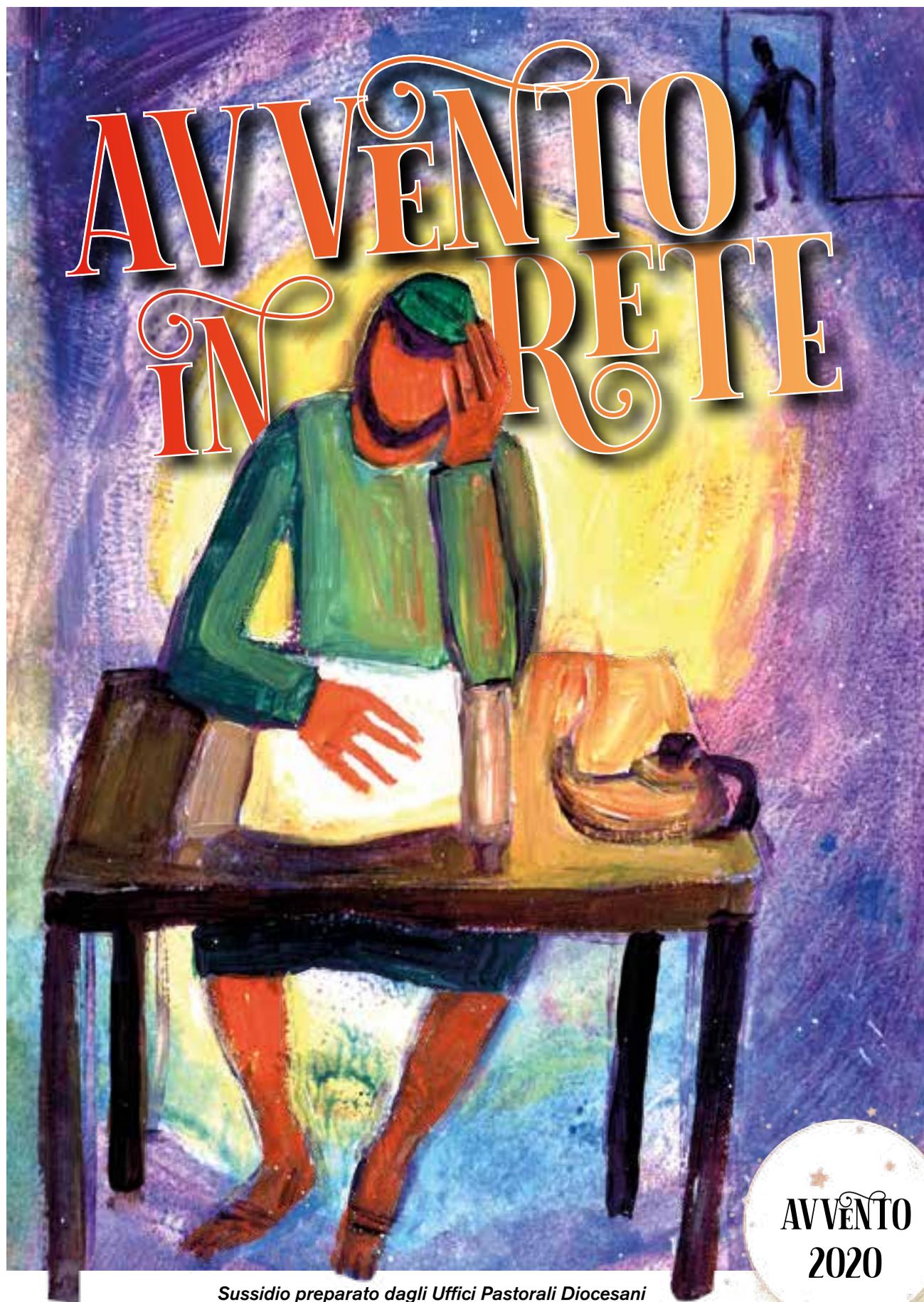


AVVENTO IN RETE



AVVENTO
2020

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Presentazione del sussidio	3
Ufficio Catechistico	
Calendario di Avvento: Avvento in rete	4
Siamo fatti d'Avvento: proposta di spiritualità per catechisti	5
Mini-novena: "Gli animali del presepio"	14
Pastorale della famiglia	
Schede per "gruppi famiglia": «famiglia "chiesa domestica" e chiesa "famiglia di Dio"»	17
Scheda 1 – la casa Natale: la grande culla	17
Scheda 2 – la casa paesaggio: lo spazio degli affetti	19
Centro Diocesano Vocazioni	
«È il Signore!» Orienteering vocazionale	22
Pastorale sociale e del lavoro	
Scheda per gli incontri delle Commissioni foraniali della pastorale sociale: «Se il Covid ci aiuta a ripensare il lavoro...»	25
Commissione Nuovi Stili di vita	
Progetto "Ecomissione"	28
Centro Missionario Diocesano	
Umili fratelli: Tessitori di relazioni missionarie nella chiesa e nel mondo	30
Un posto al tuo pranzo di Natale	31



Le illustrazione di copertina e quelle di pag. 6, 8, 10, 12 e 13 sono di Bernadette Lopez

LAZIONE
Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(Iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 - Iscr. ROC n. 30792)

Questo settimanale è iscritto alla FISC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
ed associato all'USPI Unione
Stampa Periodica Italiana

Proprietario-Editore: Fondazione Dina Orsi
Direttore responsabile: Alessio Magoga

Redazione e amministrazione:
Via Jacopo Stella, 8 - Vittorio Veneto
Tel. 0438 940249 - Fax 0438 555437
lazione@lazione.it - www.lazione.it

TIPSE Tel. 0438.53638 - 31029 Vittorio V.

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

Il vescovo Corrado ci ha offerto, come immagine per l'anno pastorale in corso, **la rete che non si squarcia**. Egli trae lo spunto per questa immagine dal vangelo di Giovanni e dall'episodio della pesca miracolosa avvenuta dopo la Risurrezione di Cristo: una notte apparentemente fallimentare si tramuta in un'alba sorprendentemente fruttuosa. Perché e per Chi quella rete è destinata a non spezzarsi? Certamente perché è stata la parola di Gesù a indicare agli apostoli di **gettare la rete**; e di farlo **in modo nuovo**, dall'altra parte rispetto al solito, rispetto al "già conosciuto".

Anche noi abbiamo davanti un tempo di Avvento e Natale che sicuramente vivremo "dall'altra parte" rispetto al solito. **Esso si preannuncia come una sfida**: riusciremo a vivere intensamente questo tempo di attesa e di vigilanza verso il Natale del Signore? Cosa riusciremo a realizzare di quanto proposto dagli Uffici diocesani e dalle parrocchie? E cosa invece sarà difficile da praticare, nell'attuale clima di precarietà per la pandemia? Ma più fondamentale e martellante è un'altra domanda: **cosa davvero attendiamo? Chi stiamo aspettando**, in questo tempo strano con il quale abbiamo imparato a familiarizzare ma che ci sembra ancora così estraneo e nemico, rispetto al nostro "mare conosciuto"?

Se la domanda non è peregrina, allora converrà fermarsi e vegliare, come suggerisce l'immagine di copertina. Un uomo seduto alla propria scrivania: pensa, scrive, riflette, prega, attende. **Una lampada è accesa, sopra la tavola: segno di una vigilanza** che non viene meno. Forse quell'uomo è angosciato dalla stessa domanda nostra. **Chi possiamo attendere? Cosa possiamo sperare?** Nel breve cammino di queste settimane, gli Uffici pastorali ci propongono alcuni aiuti, per rispondervi, e farlo in rete: con Dio e con gli uomini e donne che Lui ci ha posto accanto.

Ecco cosa troverete nelle pagine a seguire:

- L'Ufficio Catechistico propone un calendario di Avvento e una mini-Novena per i ragazzi del catechismo; invita anche ad un momento di spiritualità pensato per i catechisti per il 12 dicembre;
- L'Ufficio di Pastorale per la Famiglia offre delle schede per le famiglie e i "gruppi famiglia";
- Il Centro Diocesano Vocazioni ha preparato uno schema di incontro da proporre ai ragazzi del catechismo, ACR, o Scout dal titolo "È il Signore!";
- L'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro ha elaborato una Scheda dal titolo «Se il Covid ci aiuta a ripensare il lavoro...»;
- la Commissione Nuovi Stili di Vita presenta il progetto "Ecomissione";
- il Centro Missionario Diocesano propone l'iniziativa «Un posto al tuo pranzo di Natale».

Tutto ciò che qui trovate sulla carta, potrete comodamente scaricarlo in formato digitale dai siti web www.diocesivittorioveneto.it e www.lazione.it

A ciascuno di voi, alle comunità parrocchiali e religiose, ai gruppi e alle associazioni:
buon Avvento in rete!

AVVENTO IN RETE

Itinerario proposto
dall'Ufficio Catechistico
per l'Avvento 2020



Per prepararci al Natale quest'anno abbiamo pensato di proporre un **calendario di Avvento**: un semplice e breve suggerimento di preghiera quotidiana che inizia con la prima domenica di Avvento ed arriva fino al giorno di Natale. Siamo consapevoli che in circolazione sono molte le proposte di calendari, quasi tutte di carattere primariamente commerciale. Ci è sembrato sensato riappropriarci di questa "tradizione", che si colloca in un tempo molto significativo per i credenti, dandole un connotato di "buona notizia". Attendere e prepararci alla nascita del Signore Gesù con una preghiera che trova le sue parole nella Parola di Dio, come ce la propone la liturgia del periodo, ma che cerca di dare voce anche all'eco che la Parola di Dio provoca nella esperienza di ragazzi e famiglie del nostro tempo e dei nostri paesi.

La proposta è percorsa da **due fili rossi: l'attesa del Natale**, così come ce la fa vivere la liturgia, e **"la rete delle relazioni vere e buone"**, tema della lettera del Vescovo Corrado per quest'anno pastorale. Scrive il vescovo: "La pandemia ha molto influito e continua ad influire sulla quantità e la qualità delle nostre relazioni. In questa precarietà, siamo invitati a gettare la rete delle relazioni, ad averne cura, con l'assicurazione che quella rete sarà feconda e non si squarcerà". Continua il nostro vescovo: "Ci chiediamo: con chi e come siamo chiamati a ritrovare e stabilire relazioni vere e buone?" La Parola di Dio delle domeniche di Avvento ci aiuta a mettere a fuoco le diverse relazioni che caratterizzano la vita di ogni persona.

Suggeriamo inoltre che i due fili rossi (la rete delle relazioni e il messaggio che viene dal Vangelo della domenica) si rendano concreti e visibili attraverso degli **oggetti simbolo** che possono trovare una collocazione in un angolo della casa adibito alla preghiera: una rete (o un pezzo di rete) da pesca che rimarrà per tutto il tempo dell'Avvento e quegli oggetti che, di domenica in domenica, verranno aggiunti e che ci espliciteranno il messaggio del vangelo.

Temi e oggetti delle 4 domeniche di Avvento

I DOMENICA: VEGLIARE (lanterna).
In rete con... il Signore Gesù



II DOMENICA: PERDONARE (fiore).
In rete con... gli altri: in famiglia, a scuola, al lavoro

III DOMENICA: SCENDERE IN PROFONDITA' (diario personale).
In rete con... me stesso

IV DOMENICA: ANNUNCIARE (conchiglia).
In rete con... gli annunciatori del vangelo

Struttura della proposta per ogni giorno di Avvento

- Un versetto biblico dalla Parola proposta dalla Liturgia
- Una preghiera che sia eco alla Parola
- Un oggetto da posizionare (lo stesso per tutti i giorni della settimana)
- Il Padre Nostro, nella nuova traduzione che proprio a partire dalla prima domenica di Avvento inizieremo a recitare anche in ogni celebrazione liturgica (il testo è riportato nella pagina a fianco)

La proposta per le domeniche è pensata per la preghiera in famiglia,

ma si presta, con i dovuti adattamenti, anche ad essere utilizzata nelle celebrazioni eucaristiche della domenica, come pure per un momento di preghiera negli incontri di catechesi.

Il canale di diffusione di questa iniziativa dovrebbe essere la catechesi parrocchiale, sia che si possa fare in presenza, sia che si debba fare a distanza. La presentiamo ora in forma cartacea, ma presto sarà disponibile anche nella sua versione digitale, adatta a circolare nei canali social.

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

Siamo fatti d'Avvento

**Piccolo momento
di spiritualità online
pensato per i catechisti
della nostra diocesi**

Per prepararci al Natale,
l'ufficio catechistico
propone ai catechisti,
un incontro di spiritualità
che si terrà online
**Sabato 12 dicembre 2020,
ore 10.00.**

Per le modalità di iscrizione
e partecipazione visitare:



www.diocesivittorioveneto.it/FattidAvvento

Domenica 29 novembre

In rete con... il Signore Gesù

Gesù dice: «Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

(Mc 13, 37)

PRIMA
DI AVVENTO



Breve spunto di riflessione

Gesù nel vangelo ci chiede di "vegliare", di stare svegli nell'attesa che Egli torni sulla terra e porti a compimento il suo Regno. La vita di un cristiano è riassunta in questo verbo: vegliare, cioè avere il cuore che non si addormenta, mantenere alte le antenne dell'anima per saper captare ogni segnale che viene da Dio.

Segno

Sopra la rete collochiamo una **lanterna**, segno del nostro desiderio e del nostro impegno ad essere vigilanti



Signore Gesù, tu ci chiedi di stare svegli, di fare attenzione perché il cuore non si addormenti. Aiutaci a vivere questo tempo di Avvento con gli occhi verso l'alto, verso di Te, certi che tu saprai darci la giusta carica e indicarci la giusta direzione. Vogliamo stare in rete con te!



Lunedì 30 novembre

Sant'Andrea

Gesù dice: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». (Mt 4,19)



Signore Gesù, come l'apostolo Andrea ascoltiamo la tua chiamata a lasciare le reti e a seguirti. Sì, ci sono giorni in cui le nostre reti vanno semplicemente lasciate, e abbracciate le tue. Come Andrea vorremmo avere la stessa prontezza e lo stesso coraggio per seguirti ovunque tu ci chiami. Vogliamo stare in rete con te!

Martedì 1 dicembre

Gesù disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». (Lc 10,21)



Signore Gesù, tu hai sempre prediletto i poveri, i piccoli, gli esclusi. A loro – e non a chi si crede importante – il Padre tuo ha svelato i segreti più grandi e belli del Regno. Aiutaci a diventare "piccoli" e a rimanere "piccoli" per conoscere i tuoi segreti, come si fa solo tra amici e confidenti. Vogliamo stare in rete con te!

Mercoledì 2 dicembre

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto. (Is 25,8)



Signore Gesù, quante lacrime vengono versate ogni giorno nel mondo! Anche noi a volte soffriamo perché ci manca qualcuno, o perché il nostro cuore è ferito in molti modi. Sappiamo che Dio sa asciugare le lacrime di tutti, anche le nostre; Quando soffriamo, quando piangiamo, tienici stretti nel tuo abbraccio. Vogliamo stare in rete con te!

Venerdì 4 dicembre

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? (Sal 26)



Signore Gesù, questo tempo di Avvento ci aiuta ad affrontare le nostre paure con fiducia: esse non scompaiono, ma la nostra piccola mano stretta dentro la tua ci dà coraggio. Aiutaci a non mollare mai la presa e a non fare mai solo di testa nostra, perché solo chi sta con te avrà la luce della vita. Vogliamo stare in rete con te!

Giovedì 3 dicembre

Gesù disse: «Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia». (Mt 7,24)



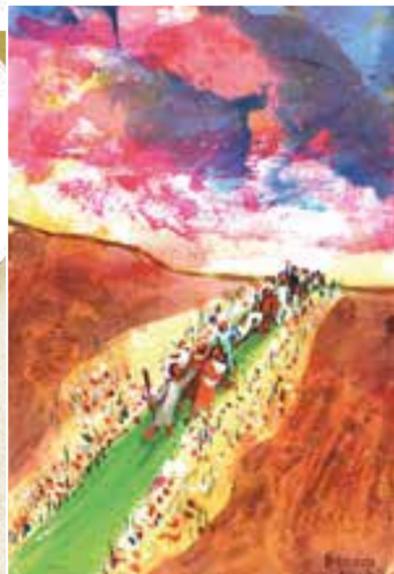
Signore Gesù, aiutaci a diventare uomini saggi, che sanno dove costruire le fondamenta della vita: desideriamo prendere Te come pietra fondante per i giorni che verranno, te solo come base su cui progettare l'esistenza, le amicizie, le avventure che ci attendono. Solo la tua Parola è roccia sicura, baluardo e forza. Vogliamo stare in rete con te!

Sabato 5 dicembre

Gesù dice ai discepoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». (Mt 10,7-8)



Signore Gesù, oggi ci chiedi di donare agli altri gratis quello che anche a noi è stato donato gratis: il tuo Amore. Esso non ha prezzo, è un dono immenso, che chiede solo di essere accolto e poi restituito. Aiutaci oggi a vivere questa parola: "Gratis", senza pretendere nulla dagli altri, ma volere loro bene con libertà, come tu ci insegni. Vogliamo stare in rete con te!



Domenica 6 dicembre

In rete con... gli altri: in famiglia, a scuola, al lavoro

Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. (Mc 1,4)

Breve spunto di riflessione

Giovanni il Battista ci parla di conversione e di perdono. È importante in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro chiederci scusa e praticare la pazienza, magari anche nelle piccole cose. Alla fin fine, la strada per arrivare ad una meta lontana comincia con il primo passo.

Segno

Sopra le rete collochiamo un fiore... tra le persone spesso il dono di un fiore è segno del desiderio di fare pace, di chiedere e offrire perdono



Signore Gesù, attraverso le parole di san Giovanni Battista tu ci chiedi di convertirci, "cambiare rotta" rispetto alle solite abitudini e agli atteggiamenti di sempre. Aiutaci in questi giorni a guardare le persone che vivono più vicino a noi, in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro, nello sport, con uno sguardo nuovo e paziente. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Lunedì 7 dicembre

Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro. (Lc 5,23-25)



Signore Gesù, tu sei un Dio pieno di misericordia verso i peccatori: aiutaci a credere nella forza del tuo perdono, aiutaci a preparare con diligenza la nostra confessione natalizia, aiutaci a rialzarci in piedi e camminare spediti sulla tua strada dopo ogni caduta. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Martedì 8 dicembre

Immacolata concezione di Maria

Allora Maria disse all'angelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». (Lc 1,38)



Signore Gesù, vogliamo imparare da Maria, tua e nostra madre, a dire "Eccomi!". Spesso diciamo "Non ho voglia, ti aiuto dopo, vedremo la prossima volta". Oggi donaci di essere belli e trasparenti come Maria e dire a te e agli altri solo "Eccomi, sono qui!". Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Mercoledì 9 dicembre

Gesù dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». (Mt 11,28)



Signore Gesù, talvolta il nostro cuore è stanco, pieno di ingranaggi arrugginiti, di preoccupazioni, di pensieri sbagliati. Aiutaci a riposare in te, a cercare in te solo il ristoro quotidiano dalle nostre stanchezze. Ti affidiamo tutte le persone che sono stanche della vita e non ce la fanno più: prenditi cura di loro. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Giovedì 10 dicembre

Gesù dice: «Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 11,15)



Signore Gesù, ci hai dato due orecchie per ascoltare la tua Parola, e un cuore per obbedire e rispondere al tuo invito. Fa' che in questo tempo di Avvento tutta la Chiesa si metta in ascolto di ciò che stai dicendo, di ciò che stai suggerendo al cuore di ogni battezzato, anche il nostro. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Venerdì 11 dicembre

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. (Is 48,17)



Signore Gesù, a volte pensiamo di saper guidare da soli la nostra vita, senza bisogno di indicazioni, di maestri, di consiglieri. Aiutaci ad ascoltare te che ci guidi "per il nostro bene" verso il Bene grande: la vita, la gioia, la salvezza! Te lo chiediamo per noi e per tutti quelli che hanno smarrito il sentiero della verità. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Sabato 12 dicembre

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. (Sir. 48,1)



Signore Gesù, ammiriamo il coraggio e l'audacia del profeta Elia: la sua parola bruciava a contatto con il cuore di Dio! Riscalda, a contatto con il tuo cuore, quanti oggi sono freddi nelle loro parole, insensibili nei loro gesti, gelidi nelle scelte, incapaci di provare compassione. Mandaci il tuo Spirito Santo, fuoco d'amore. Vogliamo stare in rete con te e con gli altri!

Domenica 13 dicembre

**In rete con...
me stesso**

TERZA
DI AVVENTO



Sacerdoti e leviti chiesero a Giovanni: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». (Gv 1,19-20)

Breve spunto di riflessione

I Giudei chiedono al Battista: «Chi sei tu?». Egli confessa apertamente di non essere il Messia che tutti aspettavano, ma solo un suo profeta, mandato a preparargli la strada. A ciascuno di noi è rivolta questa domanda: «Chi sei tu?», una domanda che diventa invito a scendere in profondità con noi stessi e il nostro essere, per portare a galla ciò che siamo, ciò che desideriamo, ciò che veramente ci abita e invoca la luce dall'alto.

Segno

Sopra la rete mettiamo un **diario personale**, quelli in cui si scrivono i nostri pensieri più intimi, le nostre riflessioni, un modo prezioso per capire chi siamo e chi siamo chiamati ad essere.



Signore Gesù, sentiamo rivolta anche a ciascuno di noi quella domanda: "Chi sei tu?" È una domanda esigente e difficile, che ci aiuta a fare verità. Aiutaci a non scappare via da questa domanda, ma a chiederci spesso chi siamo noi, qual è la nostra vocazione, per chi siamo, a cosa siamo destinati. Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Lunedì 14 dicembre

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

(Dal Sal 24)



Signore Gesù, a volte vaghiamo senza meta, come dei viandanti smarriti. Tu che conosci la strada, tu che sei la Strada, mostraci i tuoi sentieri, fa' che non cerchiamo scorciatoie pericolose. Ci appoggiamo fiduciosi sulla fedeltà della tua Parola, che mai delude. Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Martedì 15 dicembre

Gesù dice: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: Sì, signore. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». (Mt 21,28-31)



Signore Gesù, ogni mattina ci chiami a lavorare nella tua vigna, come buoni operai. Ma spesso non ne abbiamo voglia: abbi pietà di noi. O spesso ti diciamo una cosa e poi ne facciamo un'altra: abbi pietà di noi. Aiutaci a trasformare tutti i nostri "no" in un "sì" generoso e fedele. Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Mercoledì 16 dicembre

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. (Lc 7,21)



Signore Gesù, la nostra preghiera di oggi è per tutti gli ammalati e le persone inferme: consola le loro sofferenze con la gioia della tua venuta natalizia, e manda anche noi a farci vicini con la nostra presenza, un gesto, un messaggio. Guarisci anche il nostro essere "ciechi dentro" per poter contemplare le tue meraviglie! Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Giovedì 17 dicembre

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. (...) Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. (Mt 1,1.16)



Signore Gesù, nel vangelo è descritto il tuo albero genealogico: una catena di generazioni che nei secoli ha portato fino a te. Aiutaci ad abitare con fiducia la nostra storia, certi che in ogni pagina è scritto il tuo disegno di salvezza. Aiutaci a vedere la bellezza della nostra storia personale e comunitaria, nonostante i peccati e le cadute. Aiutaci a fare storia con Te, personaggio indispensabile del racconto che noi siamo! Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Venerdì 18 dicembre

Apparve in sogno a Giuseppe un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù. (Mt 1,20-21)



Signore Gesù, è bello pensare che san Giuseppe ti abbia sognato prima che tu nascessi. E che abbia raccolto da Dio il coraggio per prendere con sé Maria, sua sposa. Aiuta anche noi a coltivare i nostri sogni, certi che in essi si nasconde e si rivela una tua parola buona per noi. E prenditi a cuore la sorte di chi non riesce più a sognare un futuro di speranza: si riaccenda il loro cuore! Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Sabato 19 dicembre

L'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore. (Lc 1,13-14)



Signore Gesù, aiutaci ad avere fiducia che le nostre preghiere sono accolte ed ascoltate presso l'orecchio di Dio. Aiutaci ad essere felici quando nasce un bambino, perché è il segno che tu vuoi ancora bene al mondo. Aiutaci a rallegrarci della nostra esistenza, anche quando essa sembra buia e difficile. Questo Avvento ormai agli sgoccioli ci faccia attendere la tua santa Nascita. Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi!

Domenica 20 dicembre

**In rete con...
gli annunciatori del vangelo**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». (Lc 1,26)

Breve spunto di riflessione

Nel famoso brano dell'Annunciazione, Maria si pone in ascolto dell'arcangelo Gabriele, disposta a fare la volontà di Dio. Anche noi siamo chiamati a stare in relazione con chi ci porta il vangelo, con animatori, catechisti, sacerdoti, consacrati. Vogliamo oggi sentirci vicini a chi si fa per noi continuamente "rete buona" che fa passare il vangelo.

Segno

Sopra la rete mettiamo una **conchiglia**. Se la poniamo all'orecchio ci fa sentire l'eco delle onde. È proprio quello che ogni buon annunciatore fa: le sue parole sono eco di quelle del Vangelo...

*Signore Gesù, quanti "angeli" continui a mandare sul nostro cammino!
Angeli senza le ali che portano il lieto messaggio della tua Parola: animatori, catechisti, sacerdoti, consacrati. Aiutaci ad accogliere i loro messaggi e i loro gesti con disponibilità e apertura, certi che anche grazie a loro Tu continui a venire in questo mondo a fare Natale.
Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi, con quanti ci annunciano il vangelo!*

Lunedì 21 dicembre

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. (Lc 1, 39-41)

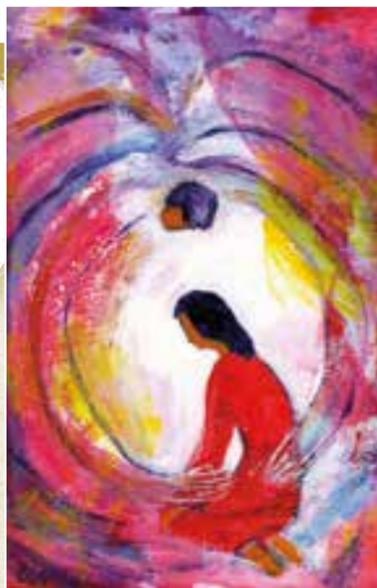
*Signore Gesù,
aiutaci a muoverci volentieri verso gli altri che hanno bisogno del nostro aiuto.
E ad esultare per il tuo arrivo in mezzo a noi, che porta gioia e speranza, specialmente ai poveri.
Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi, con quanti ci annunciano il vangelo!*

Martedì 22 dicembre

Maria disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono». (Lc 1,49-50)

*Signore Gesù,
insegnaci a cantare insieme a Maria il canto di lode per le grandi cose che Dio ha compiuto, compie e compirà per noi e per tutta l'umanità.
Aiutaci a cantare anche quando il cuore è stonato, perché solo così sapremo accordarci sulla nota giusta, quella della lode e del ringraziamento.
Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi, con quanti ci annunciano il vangelo!*

QUARTA
DI AVVENTO



Mercoledì 23 dicembre

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. (Lc 1,57-58)

*Signore Gesù,
ti ringraziamo per questo tempo di Avvento che ci hai dato di vivere.
Ora fa' che ti prepariamo una dimora degna per il Natale, una culla dove nascere, una casa da abitare.
Donaci in queste ultime ore di attesa di aspettarti facendo silenzio in noi e attorno a noi ...
Vogliamo stare in rete con te, con gli altri, con noi stessi, con quanti ci annunciano il vangelo!*



**Venerdì 25 dicembre
Natale del Signore**

Consigliamo di fare questo piccolo momento di preghiera, quando si depone la statua del Bambino Gesù nel presepio di casa. Il membro più piccolo della famiglia tiene in mano la statuina, mentre un genitore legge:

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2, 6-7)

*Il bambino depone la statua nel presepio. Quindi tutti, guardandolo, pregano il Padre Nostro. Alla fine:
Eccoti, Signore Gesù,
piccolo e indifeso come ogni bambino che viene nel mondo.
Eccoti, venuto ad abitare la nostra terra così fredda e inospitale, per far germogliare la giustizia e la pace.
Eccoti, disceso dal cielo per essere la nostra compagnia, il nostro conforto, la nostra salvezza.
Fa' che questa famiglia ti accolga con docilità e amore.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Giovedì 24 dicembre

Vigilia di Natale

Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente» (Lc 1,67-68)

*Signore Gesù, è ormai la vigilia di Natale.
Come Zaccaria, vogliamo pregare quest'oggi, acclamando:
Benedetto Il Signore!
Per la vita che ci hai dato e il creato che ci circonda:
che il Signore sia benedetto!
Per le nostre famiglie e le persone che ci aiutano a crescere:
che il Signore sia benedetto!
Per il dono di avere una chiesa in cui trovarci a pregare:
che il Signore sia benedetto!
Per il dono degli amici, e per la sana presenza anche di chi ci sta antipatico:
che il Signore sia benedetto!
Per le feste di Natale, che risvegliano in ognuno l'immagine della tenerezza di Dio:
che il Signore sia benedetto!*

MINI
NOVENA

Gli animali del presepio

In prossimità della solennità natalizia, suggeriamo di radunare i ragazzi in chiesa per un momento di preghiera, che può prevedere al suo interno anche lo spazio per la celebrazione delle confessioni individuali. È sufficiente procurare le statue degli animali (meglio se quelle grandi del presepe della chiesa) e una culla davanti all'altare, con la statua di Gesù Bambino. Questa la proposta, articolata in tre momenti.



PRIMO MOMENTO

L'asino e il bue

(Se ti dicono che assomigli a loro non è un'offesa!)

Dopo un momento di accoglienza ed eventualmente un canto, il celebrante dà il via alla celebrazione con il segno della croce. Quindi le statuine dei due animali vengono collocate accanto alla culla di Gesù, portate da due bambini. Un catechista legge questa piccola testimonianza (tratta da Pier Giordano Cabra, L'Osservatore Romano):



«Mi è sempre piaciuto collocare personalmente nel presepio il bue e l'asinello accanto a Gesù bambino. Con una predilezione per l'asinello, dato che la mamma mi ripeteva che gli assomigliavo. Collocandolo dentro la bella grotta di sughero gli raccomandavo di fare compagnia per me a Gesù e, per non farlo sentire solo, gli mettevo accanto appunto anche il bue. Questi due simpatici animali mi sembrano proprio indispensabili per dare realismo al presepio; e infatti nella Bibbia si legge un passo del profeta Isaia dove Dio si sfoga con il suo profeta e gli dice: "Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende" (Is 1, 2-3). È proprio vero: quei due animali hanno capito più di tanta gente l'importanza di Chi c'era in mezzo a loro».

Cari ragazzi, l'asino e il bue sono stati gli animali più vicini a Gesù nel presepio. Anche noi, che non siamo animali, ma persone dotate di cuore e intelligenza, vogliamo essere vicini a Lui. Ripetiamo insieme:

O Gesù, vogliamo stare vicini a te!

- Anche se a volte siamo un po' "somari" e non capiamo quanto ci vuoi bene...

O Gesù, vogliamo stare vicini a te!

- Anche se a volte siamo testardi come un mulo e vogliamo fare di testa nostra...

O Gesù, vogliamo stare vicini a te!

- Anche se a volte il nostro "io" è grosso e ingombrante e non lasciamo spazio agli altri...

O Gesù, vogliamo stare vicini a te!

- Come l'asino e il bue, che con tutti i loro limiti, ti hanno scaldato e offerto protezione...

O Gesù, vogliamo stare vicini a te!

SECONDO MOMENTO

TANTE PECORE, UN SOLO GREGGE

(Già pronte a seguire il Pastore!)

Vengono portate alcune pecore accanto alla culla. Quindi si ascolta dalla voce di una catechista, la preghiera della pecora davanti alla culla Gesù bambino (si può scegliere anche solo una strofa fra le tre).



Caro Gesù,
anche se gli elogi nei confronti della pecora si sprecano,
Tu sai che questo animale non è senza difetti.
Come quello di scartare, deviare, sbandare,
sottrarsi allo sguardo del pastore,
allontanarsi magari alla chetichella dal gregge,
e vagare per proprio conto, fino a smarrirsi.

Anch'io mi riconosco facilmente in questa tendenza.
Troppe volte, pur riconoscendo la voce del Pastore,
mi lascio incantare da altre voci, più suadenti.
Seguo personaggi che mi propongono pascoli più allettanti.
Oppure ho la pretesa di inventarmi una mia strada,
che è quasi sempre una strada di facilità,
divergente da quella - più aspra - che Tu vuoi farmi percorrere.

Gesù, ho bisogno che mi guardi.
Che Ti imprima bene negli occhi la mia fisionomia.
Oggi sono qui davanti a Te, ho l'impressione di averti trovato.
Ma chissà quante volte, in seguito,
dovrai venirmi a cercare nei luoghi più impensati.
Non Ti prometto di stare sempre con Te.
Vorrei soltanto provare sempre la gioia di sapermi cercato da Te
e avere il coraggio di lasciarmi trovare.

(A. PRONZATO, "La novena di Natale davanti al Presepe")

Nella preghiera, la pecora chiede di essere guardata da Gesù: "Ho bisogno che tu mi guardi". Facciamo ora la preghiera degli occhi. Senza dire nulla, ciascuno guarda l'immagine di Gesù Bambino. Non c'è bisogno di dire nulla, ma solo di guardare e sentirsi guardati con amore, nel profondo ... Per aiutare questo momento, si può pensare ad una variante: che ciascun bambino si rechi personalmente davanti alla statua e soste un momento davanti al volto del Bambinello. Una eventuale musica di sottofondo può aiutare.



TERZO MOMENTO

A BORSO DEI CAMMELLI ...

(Forti e resistenti ad ogni tipo di deserto!)

Dopo l'asino, il bue, le pecore, ecco gli animali più esotici, più strani e forse più affascinanti. Sono i cammelli, che vengono dall'Oriente. Qui proponiamo prima di leggere la spiegazione e poi di portare le statue alla fine.

Il cammello ha due gobbe, il dromedario ne ha una sola. Questo lo sanno tutti, o forse no, non lo sanno davvero tutti, molti se ne dimenticano, altri se ne infischiano, come dar loro torto. In fin dei conti, non è che tutti i giorni ci capiti di incontrare un cammello (o dromedario che sia). Ma perché li mettiamo nel presepio? Bè, perché sono stati dei mezzi di trasporto eccezionali, come gli autobus dell'epoca: hanno portato sulla loro groppa i re Magi, un viaggio lunghissimo e stancante, dal lontano Oriente fino a Betlemme.

Sono bestie forti e perseveranti. Ciò che importa è tutto qui, e in fondo assomigliano tanto a quel Gesù appena nato, ne condividono il destino. Anche lui si caricherà dei pesi degli uomini, è venuto a servire l'umanità e a dare la vita per tutti, fino alla fine. Per portarci da un luogo di solitudine e tristezza al Regno del Padre celeste. Nessuno li ha fermati alla frontiera: alla grotta di Gesù sono stati i benvenuti, accolti con tutti gli onori del caso, e certamente ricompensati da un buon pranzetto: a proposito, ma cosa mangia un cammello?

O cammelli, come ci piacerebbe assomigliarvi! Per la vostra forza, per la vostra docilità, per la vostra audacia di intraprendere un viaggio così. Siete forti e resistenti ad ogni tipo di deserto. Aiutateci a vivere con forza anche il deserto della pandemia.

A questo punto, dal fondo della chiesa, si fanno avanzare i tre cammelli (o uno solo) portati dai ragazzi. Ciascuno è invitato ad assistere alla "carovana" che si muove verso l'altare.

Dopo che i cammelli sono stati collocati vicino alla culla, tutti insieme, coralmemente, facciamo diventare preghiera l'ultima frase del testo appena letto:

O Signore, come i cammelli che portarono i Magi, rendici forti e resistenti alle prove della vita:

Ascoltaci, o Signore!

O Signore, come i cammelli e i dromedari furono accolti alla grotta di Betlemme, fa' che accogliamo chi viene da lontano e ogni straniero si senta a casa quando ci incontra:

Ascoltaci, o Signore!

O Signore, come i cammelli che intrapresero con audacia il lungo viaggio nel deserto, rendici capaci di decisioni coraggiose nella vita:

Ascoltaci, o Signore!

O Signore, aiuta noi e tutta l'umanità a vivere con forza anche il deserto della pandemia:

Ascoltaci, o Signore!

Alla fine dei tre momenti, si dà l'avvio alle confessioni individuali, per terminare poi con la preghiera del Padre Nostro e la benedizione.



FAMIGLIA "CHIESA DOMESTICA" E CHIESA "FAMIGLIA DI DIO"



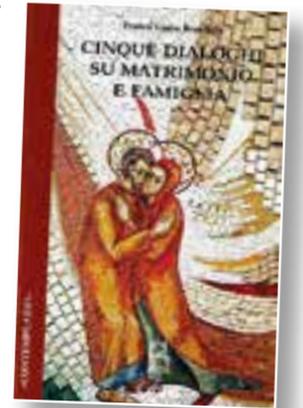
PRESENTAZIONE

Il tempo dell'emergenza sanitaria sta incidendo pesantemente nelle nostre vite. In questo contesto, tuttavia, stiamo riscoprendo aspetti importanti, come la famiglia, luogo sicuro in cui ritrovare e apprezzare il significato e il valore delle relazioni fondamentali della nostra vita.

L'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia propone anche quest'anno delle schede per le famiglie e i "gruppi famiglia". Esse prendono spunto da un testo di mons. Franco Giulio Brambilla, attuale vescovo di Novara: "Cinque dialoghi su matrimonio e famiglia".

Il libro propone di soffermarsi sul rapporto tra Chiesa e famiglia, ponendo attenzione alla metafora della casa. La casa è un'immagine non solo spaziale, ma anche temporale. Essa non parla solo dello spazio della propria intimità, ma fa risalire anche alla propria origine e, più ancora, allude alla partenza per l'avventura della vita.

Assumiamo **alcune immagini simboliche della casa**, soprattutto quelle che ci consentono di gettare il ponte tra l'esperienza della famiglia come chiesa domestica e della chiesa come famiglia di Dio.



1 F.G. BRAMBILLA, *Cinque dialoghi su matrimonio e famiglia*, Glossa, Milano 2005.

SCHEDA 1

LA CASA NATALE: LA GRANDE CULLA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,41-50)

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se

ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Le relazioni in famiglie chiedono continuamente revisioni, conferme, correzioni e rilanci. Ognuno è chiamato a rivedere la propria posizione affinché la famiglia sia il luogo nel quale e dal quale prendono vita relazioni effettivamente generative. Fino a che punto le mie/nostre parole "generano vita" in famiglia? Nel tempo della quarantena abbiamo riscoperto la famiglia come luogo di ri-generazione (ri-nascita) reciproca? Cosa ci è mancato, cosa abbiamo trovato? Il testo che segue intende offrire alcuni spunti in questa direzione. Potrebbe essere oggetto di riflessione personale e/o di coppia, da riportare poi in assemblea.

LA CASA NATALE

La prima immagine dell'abitare che ci sorge spontaneamente nel ricordo e nell'immaginazione è **la casa natale**, immaginata come una "grande culla", cioè come il progressivo dilatarsi del grembo materno nei primi anni della vita. La dimora del cucciolo d'uomo passa dal seno accogliente della madre (e dalle braccia del padre) alla culla, al lettino, alla propria stanza, alla casa natale, al nido d'infanzia, alle prime esplorazioni verso il mondo. Sofferiamoci su questo aspetto della simbolica della casa, che riguarda **il dare e il ricevere la vita**.

La casa appare come lo spazio della protezione e dell'intimità, il luogo dove non solo si è collocati nel mondo (nel senso di essere "gettati là"), ma lo spazio in cui si viene alla luce. L'evangelista Giovanni dice: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Non si può ricevere la luce vera non si viene dati "alla luce". Non si può essere generati alla fede, se non si nasce alla luce della vita.

La casa natale è il luogo dove si viene generati all'atteggiamento originario della coscienza, risvegliata nel bimbo dall'esperienza del corpo in contatto con la madre/mondo (attraverso i momenti di fame e nutrimento, sonno e veglia,

freddo e caldo, presenza e assenza). Tale coscienza non esprime solo l'ingenuo incanto di una presenza pienamente ricevuta, ma anticipa (e talvolta teme) la sua possibile mancanza. La prima esperienza del **mondo come dono**, che brilla nell'aria - come ci dice Gesù - quando guardiamo gli uccelli del cielo e i gigli del campo, è data nell'esperienza della nutrizione e del vestito nella casa grembo natale. Il mondo donato con la madre risveglia lo sguardo recettivo del bimbo che lo accoglie come dono, meglio come **dono promesso**, presente come promessa e assente come pieno possesso.

Pertanto la maternità della casa è il luogo dove sorge la meraviglia di fronte al mondo e instilla pian piano **la fiducia nella vita**. In tal modo la casa è "natale" in senso assai forte, non solo perché vi si nasce, ma perché **si è continuamente generati alla vita come dono gratuito**, come una cosa buona, come un bene promesso, che dovrà essere poi scelto come bene per sé nella lunga generazione che dura tutta l'esistenza. Perché, è vero, si nasce solo una volta, ma si è generati durante tutta una vita. Per questo la casa è "natale"! Sarebbe bello che ogni Natale si rinnovasse, nello scandirsi del tempo, il mistero della vita non solo procurata, ma donata! E di fatto si rinnova anche se la maggioranza delle persone non se ne rende conto.

La "casa natale", allora, ha a che fare con il dare la vita, concepito non solo come un mettere al mondo, ma come il dare alla luce e il donare la luce. A volte la vita viene solo procurata, ma dare la vita come un bene comporta di donarla



e, rispettivamente, tale gesto deve consentire al figlio di riceverla. Tra il donare la vita e il riceverla si colloca **l'avventura dell'esistenza** e questa è la prima grazia che si riceve nella casa natale.

Anche quando si cambia casa, l'immagine della "casa natale" (che può essere anche quella di elezione, presso la nonna, la tata, ecc.) rimane indelebilmente nell'anima il sigillo che la vita è dentro la protezione dell'essere, è **all'interno di una donazione originaria**. E se dovesse capitare, come purtroppo avviene, che l'esperienza della casa della nascita non è stata quella di una casa "natale", cioè di una dimora che genera alla vita, non basterà un'esistenza per ricostruire con infinita pazienza la grazia dell'origine perché, come dice la Bibbia, "mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto" (Sai 27,10).

La casa natale è dunque **lo spazio della fiducia fondamentale**, dove si semina la certezza che la vita è un bene promettente. Si noti: il bene è solo promesso, la vita è appena donata. Tra la promessa e il compimento, tra il dono conces-



so e il bene ricevuto ci passa **l'avventura del crescere**, del "deserto grande e spaventoso" (Dt 1,19), ma anche meraviglioso e struggente, che consente **di diventare grandi e liberi**. La fiducia fondamentale si riceve nella casa natale: essa è il germe di una visione della vita come bene promesso, è il seme della vocazione! La famiglia è chiesa domestica perché si trasmette il senso della **vita come cosa buona** da scegliere e a cui dedicarsi.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE - DI COPPIA

- 1) Cosa o chi rende casa nostra, una "Casa Natale"?
- 2) La nostra "Casa Natale" è un luogo di luce, dove si insegna/impara la fiducia nella vita?
- 3) Nella nostra "Casa Natale" c'è posto per Dio? Come?



Preghiera finale: Padre Nostro

SCHEDA 2

LA CASA PAESAGGIO: LO SPAZIO DEGLI AFFETTI

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 9-17)

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la

mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

È la famiglia il luogo della crescita, dove si imparano gli atteggiamenti, le modalità, la strada "buona", e attraverso l'ascolto della Parola, si apprende lo stile di Gesù, "Amatevi gli uni gli altri", è questa la base per poter passare dalla fiducia fondamentale "Casa Natale" alla responsabilità personale "Casa Paesaggio", uomini e donne capaci di affrontare la vita. La riflessione che segue intende presentare questa prospettiva ed offrire spunti per un confronto di coppia.

LA CASA PAESAGGIO

Un'altra immagine della casa che struttura la nostra coscienza è la figura della *casa paesaggio*. La casa è il mondo in piccolo, anzi è il mondo nell'angolo più intimo della nostra vita, **il paesaggio interiore e relazionale, lo spazio degli affetti**. La casa natale è il luogo che dischiude lo spazio per gli affetti, per tutte quelle relazioni da cui si è toccati, da cui si è in qualche modo sorpresi. La casa natale non è solo il luogo della protezione e dell'intimità, ma anche **il luogo dell'estroversione e della scoperta**. Anzi l'intimità è come la sorgente inesauribile per la scoperta dell'altro, la protezione è come l'ombrello sicuro per l'esplorazione del paesaggio della vita.

Il fatto che la casa sia per il bambino lo spazio sicuro, affettivamente garantito, inaugura la possibilità dell'esplorazione del mondo (degli altri e delle cose). Introduce cioè una direzione di scoperta, una dinamica verso l'oltre, che è simbolica della ricerca di sé e dell'apertura all'altro, in una parola apre alla relazione. La casa natale diventa il mondo in miniatura, **il primo paesaggio per l'esplorazione del bambino**: dal basso verso l'alto, dall'interno verso l'esterno. Bachelard ha messo in luce con grande finezza



la duplice dinamica di centralità-verticalità, nel ricordo infantile dell'esplorazione della cantina e della soffitta. La prima porta verso la ricerca interiore del grembo oscuro da cui si proviene, è il movimento verso la centralità, verso il proprio paesaggio interiore; la seconda apre verso l'alto, il tetto, verso la finestra che dà sul cielo, quindi verso il sogno, il futuro, il destino, tuttavia nel modo ancora rassicurante e protetto dello spazio della casa. Più avanti negli anni, la stessa dinamica si tradurrà dall'interno verso l'esterno, dalla propria camera, dal proprio armadio o cassetto con le cose segrete, verso l'esterno, il giardino, il cortile, lo spazio del gioco, del sogno, della gratuità che configura il mondo e apre lo spazio della relazione con i fratelli e gli amici.

La casa diventa così **spazio degli affetti e delle relazioni**: spazio degli affetti che consente di ricevere il dono della vita e tutti i modi con cui il papà e la mamma lo rendono quotidianamente presente, come un dono per sé e come un dono che lascia spazio e concede tempo per il proprio io.

La vita data deve essere donata e deve dischiudere lo spazio-tempo per essere ricevuta. Per questo **la casa da "grembo" si trasforma in "paesaggio"** da esplorare, da sognare, da immaginare, da scoprire. Anzi la casa comincia ad aprirsi, verso l'alto e verso l'esterno, non è una scatola chiusa, una caverna che porta solo verso l'origine, ma ha una soffitta, una finestra, un balcone, un giardino, un cortile, dà su una piazza. La casa abitazione diventa la casa abitata e da abitare, da addomesticare, da rendere propria dimora, proprio mentre si differenzia dalle altre case.

In questa direzione è interessante una riflessione sulla **figura del padre**, che non rappresenta solo la vita donata, ma anche la sfida che il dono porta con sé. La vita donata deve essere ricevuta e ha da essere spesa. Il bambino im-

para a ricevere la vita, ad apprezzarla, a sentirla come una possibilità, una voce che chiama. Con questo il figlio impara anche a ricevere sé stesso, costruisce la stima di sé, non solo perché è protetto, ma perché è lasciato essere, gli viene dato tempo per agire, è stimolato, apprezzato, rassicurato. Il bimbo ha una direzione verso cui muoversi, ha un oltre verso cui andare e può incontrare un altro da imitare (in prima battuta il padre, ma in seguito anche i fratelli).

La "fiducia fondamentale" della vita - trasmessa nella "casa natale" - **rappresenta l'origine inesauribile delle risorse trasmesse in dono**. La vita come "chiamata" - anticipata nella "casa paesaggio" degli affetti - apre il ragazzo ancora fanciullo a una direzione da percorrere, da esplorare, da capire. E poi spinge l'adolescente e il giovane progressivamente a scegliere l'esistenza come cosa buona a cui dedicarsi.

La "casa paesaggio" degli affetti e delle relazioni è il secondo momento della famiglia come chiesa domestica: essa è propriamente il luogo dove si sperimenta che il germe della vita come bene promesso ha da essere ricevuto nella gratuità degli affetti e delle relazioni. Qui nasce **la famiglia come evento di libertà**. Se nel gesto di dare la vita è già anticipata la libertà più grande e la scommessa più forte che è quella di chiamare un uomo e una donna all'esistenza, nel gesto di **lasciar essere la vita**, nell'avventura di aprire lo spazio per cui la vita donata sia la vita ricevuta come un dono, la libertà dei genitori viene sottoposta alla prova del tempo, **perché la gioia del dono della vita deve passare al vaglio della fedeltà**.

Occorre custodire il dono, lasciarlo essere, dargli tempo per crescere, non rivendicarlo come un merito, aprire lo spazio degli affetti e delle relazioni, perché ciascuno cerchi e trovi la propria identità e il proprio futuro. Questa è, per così dire, la seconda generazione, le cui doglie del parto durano tutte le fasi della vita (la fanciullezza, ma soprattutto l'adolescenza e la

giovinezza).

La casa "chiesa domestica" deve rendere possibile questa dimensione: deve far passare **dalla fiducia fondamentale alla responsabilità personale**, deve consentire di aprire le finestre e le porte per cercare la propria stella polare, deve educare il desiderio alla libertà personale. Per questo la famiglia è il luogo della crescita, della fanciullezza, dell'adolescenza e della giovinezza, e perciò è il tempo della scoperta, della separazione e della partenza.

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE - DI COPPIA

- 1) Quali atteggiamenti possono aiutare la "Casa Paesaggio"?
- 2) La "Famiglia affettiva" è una realtà dei nostri tempi, cosa possiamo fare perché la nostra casa non diventi un albergo o un luogo di passaggio?
- 3) In famiglia, riusciamo a trovare un momento per la preghiera insieme?



Preghiera finale: Padre Nostro





... “È il Signore!”, disse il discepolo che Gesù amava. E lo capirono tutti. Probabilmente si ricordarono della pesca miracolosa avvenuta molto tempo prima e compresero che si trattava ancora una volta di Gesù. Prima era soltanto un presentimento... una speranza. Ora diventa una certezza: diventa la professione di fede [...]. Ma oltre a questo possiamo intuire un significato ulteriore: capirono che la loro vocazione di pescatori di uomini non era una missione impossibile, ma diventava il mandato che Gesù – risorto da morte – rinnovava a ciascuno di loro. Capirono che il senso e la consistenza della loro vita non si sarebbero attuati nel semplice ritorno all’ordinarietà di ciò che avevano sempre fatto, cioè pescare dei pesci, ma si sarebbero compiuti nel diventare costruttori di una rete di relazioni nuove, fondate su Gesù e sul suo vangelo. Fondate e attuate, concretamente, nell’amore filiale e fraterno vissuto e insegnato da Gesù e reso possibile dallo Spirito che egli aveva promesso. Proprio per questo la rete di quelle relazioni “non si squarcia”. L’immagine di questa rete – se ci pensiamo – non indica altro se non l’identità e la missione della comunità dei discepoli di Gesù, cioè della Chiesa. Che sia questa la nostra missione lo avvertiamo con grande urgenza proprio in questo momento in cui si rivela particolarmente necessaria la ricostruzione di relazioni buone (cioè evangeliche) fra le persone, dentro e fuori la comunità cristiana.

(da “La rete non si squarcia”, Lettera pastorale del vescovo Corrado per l’anno pastorale 2020-2021)

Riconoscere la presenza e il passaggio del Signore nella nostra vita non è solamente un semplice esercizio della memoria del cuore, ma è pure un esercizio di orientamento: riconoscere come e quando il Signore ha incrociato la nostra vita e ci ha amati è quanto mai necessario per capire la propria vocazione e corrispondervi con consapevolezza e generosità.

Suggeriamo un possibile schema di incontro da proporre ai ragazzi del catechismo, come pure di ACR o Scout, per aiutarli a fare propria l’esperienza dei discepoli.

INTRODUZIONE (10 minuti)

ELEMENTARI

Aiutare i bambini a domandarsi se Gesù è entrato nella loro vita e come; video di Madre Teresa (dove lei dice di vedere Gesù nei poveri...e che questo incontro trasforma la sua vocazione) sono di supporto a questa riflessione.

https://www.youtube.com/watch?v=cXsL000M8MA&ab_channel=donmauroManzoni

https://www.youtube.com/watch?v=TEHBFAtAXhs&ab_channel=donmauroManzoni

MEDIE

Aiutare i ragazzi a domandarsi se Gesù è entrato nella loro vita e quando e in che modo e se qualcosa è cambiato. Visione di un breve spezzone del film: “7 km da Gerusalemme”.

https://www.youtube.com/watch?v=nxXcSk7ZwJU&ab_channel=%D0%AF%C%B5%D0%B2%CF%83%D1%8F%D0%B8lig%E0%A7%B8%C6%AE

ATTIVITÀ (20 minuti)

BAMBINI 6-8 anni

Predisporre una scheda dal nome IO E GESÙ con alcuni simboli legati alla fede cristiana e aiutare i bambini a ricordare qualche episodio legato alla loro vita e alla loro esperienza di Gesù.

RAGAZZI 9-11 anni

Invitarli a completare queste frasi :
IO E GESÙ quando...
IO E GESÙ come...
IO E GESÙ perché...

RAGAZZI 12-14 anni

Invitarli a costruire la loro **TIMELINE CON GESÙ**: una linea del tempo della loro vita dove possano indicare se, quando e come Gesù è entrato nella loro vita e quali cambiamenti ha portato questo incontro nella loro vita.



RIFLESSIONE (15 minuti)

Dopo aver condiviso quanto è stato fatto, si possono condividere alcune semplici riflessioni con i ragazzi, a partire dalla lettura (per i più grandi) o dal racconto/ spiegazione (per i più piccoli) di questi due brani. Come il mistero del Natale ci ricorda ogni anno, Gesù ci viene incontro nella quotidianità dei nostri impegni, nei momenti di gioia e di festa, come pure in quelli di fatica o di stanchezza. Ogni tempo vissuto assieme a Lui, ogni tempo in cui gli abbiamo fatto spazio nella nostra vita,

diventa perciò un tempo prezioso, un passaggio obbligatorio (una “lanterna” per usare il linguaggio dell'*orientering*) per scoprire la direzione (l'orientamento, appunto) della propria vita... in poche parole, la propria vocazione!

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

(Gv 21,1-7)

Perché «la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa “nella nuvola” in attesa di venire scaricata, né una nuova “applicazione” da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un *tutorial* con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi».

(Francesco, *Christus vivit*, 252)

PREGHIERA (10-15 minuti)

Consegnare a ciascuno dei ragazzi un foglietto con questa immagine (la lanterna, simbolo ufficiale dell'orientamento) invitando i più piccoli a scrivere uno dei momenti emersi nell'attività, mentre i più grandi possono scrivere una breve e semplice preghiera di affidamento al Signore in questo momento della loro vita.

I foglietti-lanterne possono essere appesi su un filo in un luogo significativo della stanza in cui normalmente ci si incontra.

Si termina con la preghiera del *Padre nostro* e/o con un canto.

Per qualsiasi informazione, scrivi a cdv@diocesivittorioveneto.it
oppure chiama don Paolo Astolfo (328 1924516).

SE IL COVID CI AIUTA A RIPENSARE IL LAVORO...



Scheda per gli incontri delle Commissioni foraniali della pastorale sociale

Un cambiamento epocale

La crisi sanitaria causata dalla pandemia ha accelerato processi già in atto e ci ha introdotti in un mondo che va ridisegnato. Viviamo tra l'illusione del “tutto tornerà come prima” e la sterilità del “niente sarà come prima”. La *rapidación* di cui parla papa Francesco in *Laudato Si'* (n. 18) è di nuovo sotto i nostri occhi: l'accelerazione è un misto tra ciò che subiamo e ciò che decidiamo. In pochi mesi il quadro economico, sociale e lavorativo è mutato. Ci siamo “chiusi in casa” con il PIL mondiale che era caratterizzato dal segno “più”, e siamo usciti con un altisonante “meno 8%”.

Già la crisi economica del 2008 aveva avviato riflessioni e trasformazioni. L'epidemia Covid-19 ha decretato l'addio al Novecento. Contemporaneamente, ha dato il benvenuto al nuovo millennio, in cui le grandi questioni ambientali, sociali, economiche, politiche, umane si intrecciano sempre più e chiedono un ripensamento del lavoro, dell'impresa, dell'economia, del sistema sanitario. È in gioco la progettazione degli spazi cittadini; è in discussione l'esodo feriale dalle città verso le zone industriali per lavorare. Si potrebbero ipotizzare revisioni dei contratti di lavoro, passando dal legame prestazione-salario alla relazionalità che risponde a un progetto di vita. Si avverte la necessità di un cambio di mentalità perché la persona sia davvero al centro della vita sociale e del lavoro. Il modello

dirigista per cui chi sta in alto comanda e chi sta in basso esegue non corrisponde più alla stessa realtà in continua evoluzione.

Il lavoro, nodo strategico

La pandemia non solo ha ricordato la centralità del lavoro, ma ne ha dichiarato le connessioni costitutive con il sistema sanitario e con una “comunità” che osa pensarsi tale. Il lavoro si è rivelato epicentro della cura: abbiamo chiesto un di più di responsabilità, di disponibilità e di passione a medici, infermieri e personale sanitario, ma anche abbiamo conosciuto nuove modalità organizzative per operai dei settori ritenuti essenziali. Molti lavoratori hanno risposto all'appello timbrando il cartellino con puntualità e passione; qualcuno lo ha fatto mugugnando e alcuni si sono messi in ferie il più possibile: ciò testimonia l'importanza di creare nei luoghi di lavoro delle comunità. Migliaia di protocolli hanno consentito in ciascuna sede lavorativa di poter continuare la propria attività: detto così non significa nulla, ma dietro a ogni protocollo ci sono idee progettuali, competenze, partecipazione,



condivisione. Un modello operativo si sta affermando nei vissuti quotidiani: da quei protocolli iniziano spesso processi di ripensamento e di proposta. Nei vissuti personali sono emerse discontinuità che talora non hanno avuto il tempo per essere metabolizzate o pensate. Il *welfare* aziendale sta cambiando: alcune istanze proprie della dottrina sociale della Chiesa, come la centralità della persona, assumono volti inediti e quasi inattesi. Il paradosso accade mentre abbiamo assistito a dibattiti intra ecclesiali fagocitati dalla questione celebrativa. Ci si è accalorati sulla polemica "Messe sì, Messe no", mentre si giocavano partite cruciali nel campo del lavoro che riguardano la vita di famiglie e persone, con ricadute importanti su modelli sociali e relazionali. Qualcuno si è chiesto: "Come è possibile? Mentre c'è l'occasione di sanificare il lavoro che soffre per schiavitù, oppressione, ingiustizia, discriminazione, la comunità cristiana è solo intenta a sanificare le sacrestie?". "Niente di nuovo sotto il sole", direbbe Qoelet (1,9). Sappiamo bene però che dietro a regolazioni, orari e turni, sicurezza, casse integrazioni, aperture-chiusure di attività, servizi alla persona, congedi parentali, cura, si struttura una società e si manifesta un'antropologia.

Ritrovare il senso del lavoro

Viviamo un'epoca di travaglio che ci fa toccare con mano cosa significhi la fatica del lavoro, eredità preziosa del mondo biblico. Ciò che tradizionalmente la Dottrina Sociale della Chiesa ha interpretato come "sforzo fisico" (da *Rerum novarum* in poi questo era l'orizzonte entro cui comprendere la fatica dell'operaio!), oggi si configura come precarietà, incertezza, imperfezione e travaglio. La fatica interminabile dell'uomo è bene descritta nel *Libro di Giobbe* (7,1): "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono quelli d'un mercenario?".

Il venire a capo della questione lavoro ha a che fare con l'anelito alla giustizia, che è forma di liberazione dalle schiavitù di ogni epoca. Anche il nostro tempo manifesta i segni di una incompiutezza drammatica, che chiede la pazienza di riscrivere il tema in un nuovo travaglio storico.

Il lavoro umano e il lavoro di Dio esprimono un paradosso: sono differenti ma anche inseparabili. Di questo paradosso vive la storia umana, tra il lavoro come esperienza di liberazione, di vocazione e di dono e l'idolatria del lavoro, quando diventa il tutto e l'uomo si lega a ciò che realizza così da farlo diventare l'esito insuperabile per



le generazioni future. Il possesso della propria opera è l'idolo che non lascia altro al di fuori di sé. Per questo il verbo che dice la conversione umana nel lavoro è proprio quello di "uscire".

Tra il lavoro inutile, per cui non ne vale la pena, e il lavoro che divora l'uomo, sottraendogli i tempi della famiglia, della gratuità e della spiritualità, c'è bisogno di una nuova cultura. La pandemia potrebbe far sposare la tentazione dell'inutilità e il dramma dell'idolatria. Lavorare è mettersi nelle condizioni di uscire, è creare un mondo nuovo, è fidarsi di una trascendenza che porta a rischiare di nuovo il tempo della semina. Il lavoro che non si orienta alla vita è idolatra. Il rischio è quello di passare da collaboratori dell'opera di Dio a creatori di un dio (con la minuscola!), sostituendolo con l'opera umana e le sue costruzioni.

Abitare il cambiamento

Un ultimo spunto viene anche dalla lettera pastorale che il vescovo Corrado ha consegnato alla diocesi *La rete non si squarcia*. Commentando il brano della "pesca miracolosa" in Gv 21, 1-14, egli scrive:

«Anche per gli Apostoli si trattava di un ritorno ad una ordinarietà di vita dopo un grande trauma. Anche loro, però, scoprono che questo ritorno all'ordinarietà della vita quotidiana non era assolutamente possibile viverlo come se niente fosse accaduto. [...] Se tu torni alla normalità senza aver fatto tesoro di quanto hai vissuto nel momento della prova, ti accorgerai che quella normalità non basta, anzi si rivela sterile».

Si chiude una porta alle spalle e si apre una nuova stagione. La premura di Dio conduce a lasciare alle spalle il passato per preparare un futuro di novità. Gesù presenta la fede nel mistero pasquale che interpreta la vita umana.

Anche nel mondo del lavoro accade qualcosa di analogo. Nei cambiamenti d'epoca, muore un modello, che evolve e si trasforma in un altro. La storia del lavoro è piena di queste trasformazioni. È importante aprire gli occhi sulla realtà perché spesso l'interpretazione ricorrente è quella depressa

e lamentosa. Uno sguardo teologico su ciò che sta avvenendo permette di capire che un mondo nuovo nasce sempre sulle macerie di un altro. Le trasformazioni avvengono solo se si ha la generosità di gettare ancora le reti. Davanti all'età digitale e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che certo porta con sé problematiche e sfide (ci sarà ancora lavoro per tutti? come formare nuove figure professionali? quale umanizzazione del lavoro è ancora possibile? quali le implicazioni etiche da approfondire?), il punto di vista credente può aiutare ad abitare la complessità senza perdere un fondamentale atteggiamento di speranza. Anche oggi, infatti, come in passato, possiamo essere portatori di una parola profetica e capaci di resilienza: restando dentro il cambiamento che stiamo vivendo e orientandolo verso fini compatibili con la visione antropologica che il Vangelo ci consegna.

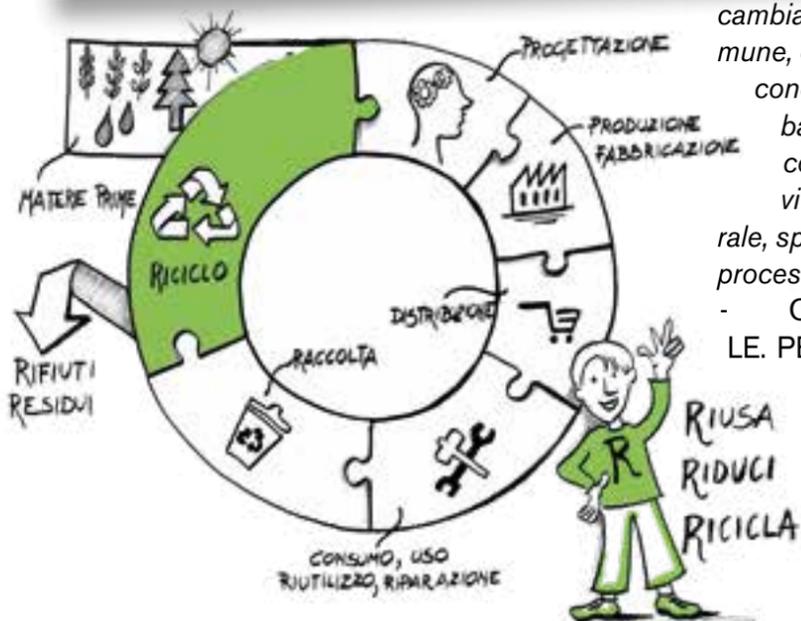
Spunti per la condivisione

Come sta cambiando oggi il mondo del lavoro? Quali problemi etici è necessario sottolineare in base alla nostra concreta esperienza? Quali sono i possibili passaggi da compiere per "restare umani" dentro un contesto - anche lavorativo - sempre più complesso e in evoluzione?



Commissione Nuovi Stili di Vita

La Commissione Nuovi Stili di Vita continua il servizio "integrato" fra più Uffici pastorali in diocesi. Dopo uno stimolante "Mese del creato" realizzato a settembre 2020 con la veglia di preghiera dedicata al creato, eventi e mostre sui temi della Laudato Si'. Nell'enciclica è chiara l'indicazione di attivarsi per dare vita ad azioni concrete e generative individuando nell'economia circolare il modello di produzione e consumo più adeguato poiché "implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo".



Progetto "Ecomissione"

Educarci al riciclaggio degli oggetti per ridurre l'uso di materie prime è una delle azioni più importanti. Ecco perché la Commissione Nuovi Stili di Vita ha scelto di dedicare il suo impegno ad un'azione pratica, concreta e sostenibile: il "progetto Ecomissione", dedicato al riciclo di tappi di plastica e di sughero.

Abbiamo individuato 3 obiettivi da raggiungere, prendendo spunto proprio dall'enciclica Laudato Si'.

- Obiettivo ECOLOGICO. PER educarci ad una visione integrale dell'ecologia in cui "tutto è connesso", convinti che le scelte di ciascuno si ripercuotono sull'intero pianeta. Per questo desideriamo educarci a scelte che siano orientate alla custodia del creato e alla cura delle relazioni. "Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di

cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione" (202 LS).

- Obiettivo COMUNITARIO/RELAZIONALE. PER essere "comunità in missione", in cui i gesti personali diventino una rete di buone azioni, accumulate da medesimi valori e obiettivi. Desideriamo quindi educarci a sentirci parte un'unica "casa comune", a prescindere dalle diversità di cultura, di fede, di estrazione sociale. "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune" (13 LS).

- Obiettivo SOLIDALE. PER superare la "cultura dello scarto", dimostrando una concreta solidarietà a chi è svantaggiato, soprattutto tra i più poveri nel mondo, convinti come siamo che solo insieme è possibile cambiare mentalità e costruire una cultura di accoglienza reciproca. "Spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano

come un'appendice... Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (49 LS).

Come si svolgerà la raccolta dei tappi?

La Diocesi di Vittorio Veneto ha scelto di impegnarsi nella raccolta separata di tappi di plastica e di sughero, permanente e decentrata, per favorire la partecipazione territoriale di tutti coloro che desiderano impegnarsi in prima persona. La raccolta tappi è uno strumento per:

1. Prendere consapevolezza del nostro stile di vita personale e fare scelte di vita di economia circolare (riciclo).
2. Sentirsi parte di una comunità di persone che insieme si prendono cura del creato (lavorare insieme)
3. Essere solidali e vicini alle persone più povere (progetto di solidarietà in Amazonia).

I tappi, separatamente di plastica e di sughero, verranno raccolti in 12 punti della diocesi (uno in ciascuna forania) in cui sarà presente un referente di zona. Due volte all'anno verranno recuperati da ditte specializzate nel riciclo, affinché i materiali, adeguatamente trattati, possano essere riutilizzati per generarne di nuovi senza consumo di altre materie prime. Riteniamo che questa azione, compiuta da tante persone che creino una rete di sensibilità ecologica ispirata ai valori della sostenibilità e della cura del creato, possa incidere sul benessere dell'ambiente, oltre che educarci ad uno stile di vita più

sobrio e consapevole. Con il ricavato della vendita dei tappi verrà sostenuto il progetto di solidarietà in Amazonia.

Il progetto di solidarietà in Amazonia

L'Amazonia è definita come "il polmone del mondo" per la sua capacità di assorbire CO₂ e offrire ossigeno. L'azione di deforestazione che stiamo osservando in questi anni rappresenta un segnale di grave pericolo, oltre che per le popolazioni indigene che ci vivono e la "custodiscono" per le conseguenze che peseranno su tutto il mondo. Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto dal vescovo di Puerto Leguizamo Solano (dove opera padre Angelo Casadei, che ha svolto molti anni di servizio pastorale nella nostra diocesi) e che si trova nell'Amazonia Colombiana. Sollecitato dal Sinodo Panamazonico, svoltosi a ottobre del

2019, ha pensato di avviare un "Centro amazzonico di riflessione interculturale" per raccogliere, valorizzare e rendere visibile la ricchezza culturale e spirituale dei popoli che abitano questo territorio, promuovendone il benessere con azioni educative. Il costo per realizzare questa iniziativa è di Euro 15.000,00 e tutto il ricavato della raccolta tappi verrà dedicato a questo progetto. Sarà possibile seguire l'evolversi del progetto tramite il sito internet della diocesi www.diocesivittorioveneto.it.



Per informazioni sul progetto ECOMISSIONE: Commissione diocesana "Nuovi Stili di Vita"
Don Andrea Forest (Pastorale Sociale e del Lavoro)
Salmaso Mariagrazia (Centro Missionario)
Don Roberto Camilotti e Mara Cattai (Caritas)
www.diocesivittorioveneto.it/sp/nuovistilidivita.asp
Email: stilidivita@diocesivittorioveneto.it
Cell. 3461883940



“Tessitori di fraternità” è il tema che Missio ci ha donato per l'appena trascorso mese missionario di ottobre. In occasione della veglia missionaria abbiamo pregato e riflettuto sulla potenza della Trinità: Padre che ci ha donato la Vita e ci consegna gratuitamente il suo unico figlio Gesù Cristo per vivere l'Amore attraverso lo Spirito Santo. Ricordando San Francesco abbiamo anche ricordato quanto l'umile fraternità rappresenti il ponte per tessere relazioni missionarie nella chiesa e nel mondo.

Per prepararci a questo Natale 2020 che, considerati i tempi e le restrizioni arriverà in una “nuova forma”, abbiamo pensato a quanto sia attuale il tema dell'umiltà, quale strada essenziale per poter far arrivare ai fratelli la speranza di un Dio che ci salva. Pensiamo di bastare a noi stessi, vogliamo migliorare, vogliamo essere riconosciuti, vogliamo affermarci... Più restiamo centrati su noi stessi e più allontaniamo gli altri. Abbiamo la percezione di avere il controllo sulla nostra vita, ma di fatto la vita stessa è fatta di eventi non controllabili: non abbiamo il potere di decidere quando moriremo, se ci ammaliamo, se incontreremo o meno delle persone e questa mancanza di controllo potrebbe provocare una certa angoscia e paura. In questo disorientamento cerchiamo risposte, informazioni che spesso sono superficiali e non ci danno la pace interiore. Questa “logica” tipicamente umana vede l'io al centro e non ha a che vedere con la “logica” di Dio. Dio ci invita a guardare a Lui, a fidarsi “ciecamente” di Lui; ci invita abbandonarci, senza controllo, nelle sue braccia paterne. E questa è la sfida di questo tempo: fidarsi di Dio pienamente. Gesù è chiaro e ci indica la mitezza e l'umiltà come prerogativa essenziale della fraternità: se io mi innalzo non potrò mai vedere nell'altro un fratello. Dio

si è manifestato nell'umiltà di una greppia; l'umiltà è il terreno dell'incontro fraterno. Ce lo insegnano i santi, che si sono lasciati guidare e trasformare dallo Spirito Santo per diventare in Cristo fratelli, tessitori di fraternità. Ogni “altro” che incontriamo ci può insegnare qualcosa, anche la persona più fragile ci può insegnare. Il povero ci insegna che la nostra vita è precaria, il diverso ci insegna che vi sono opportunità infinite, i bambini stessi ci insegnano la purezza. Allora ecco quanto mai attuale la “pedagogia” del Vangelo: cambiare prospettiva! Tutto il Vangelo è un invito concreto a spostare il centro della nostra attenzione dalle frivolezze della vita alla ricerca della “verità” o “unità” che passa attraverso l'adesione alla vita nella sua umanità. Questa esperienza umana che stiamo vivendo diventa, in questa nuova prospettiva, una grande opportunità per “ritornare alla Sorgente” e con quell'acqua purificata proprio dalla fatica e dall'umiliazione stessa: essere strumenti perché l'opera di Dio si adempia. In quest'ottica la sofferenza e la fatica della vita rappresentano una strada per imparare l'umiltà. L'umiltà rimane comunque il ponte per arrivare ai fratelli, la porta missionaria per comprendere che “su questa barca, ci siamo tutti”. Tutti e in tutto il mondo, più o meno consapevolmente, siamo oggi accomunati da questa condizione di fragilità e solo restando uniti possiamo affrontare questo disorientamento. Diventare umili tessitori missionari di fraternità significa riconoscere la relazione come terreno privilegiato dell'incontro con l'altro che diventa “parte di me”, come “strumento” di crescita, come compagno di viaggio, come “specchio” che mostra i miei lati buoni ma anche quelli più oscuri. La relazione con l'altro ha bisogno di nutrimento e in questo senso Gesù ci invita con il suo esempio, a prenderci

cura delle relazioni attraverso la “tessitura” che è un esercizio di ascolto reciproco, di incoraggiamento, di rispetto, di accoglienza, di attesa dei tempi altrui, di accettazione delle fragilità, di comunicazione empatica. L'umiltà prepara il terreno al lavoro fraterno per costruire la comunità in cui viviamo. L'umiltà fa sì che ognuno trovi il proprio posto al di là delle competenze perché il senso di tutto è Amare. Nella speranza che queste riflessioni possano esservi di sostegno, con gioia ed entusiasmo noi collaboratori del Centro Missionario vi auguriamo una vita piena e un sereno Natale 2020.

Un posto al tuo pranzo di Natale

Per dare concretezza a tutto questo il Centro Missionario ripropone anche quest'anno l'iniziativa “Un Posto al tuo pranzo di Natale” che attraverso delle azioni concrete ci permette di vivere la nostra vicinanza con tutti i fratelli del mondo. Questo ci aiuta ad “aprire” i nostri orizzonti e cambiare prospettiva per comprendere il disegno di salvezza che Dio ci ha riservato. Questa iniziativa è dedicata a sostenere “azioni di evangelizzazione nel mondo” e vede le comunità parrocchiali come protagoniste poiché sono chiamate ad essere il primo luogo di evangelizzazione. Questa iniziativa ci riporta all'universalità della chiesa ed al nostro essere fratelli e sorelle anche delle chiese più lontane che da sole non sono in grado di sostenersi. Di seguito indichiamo le richieste che ci sono pervenute e a cui tutti le offerte raccolte verranno destinate:



- sostenere le spese dei sacerdoti FIDEI DONUM dello scambio fra le diocesi di Vittorio Veneto, e Livramento in Brasile (Don Marco Dal Magro e Don Nicivaldo);
- sostenere spese straordinarie di Fidei Donum di altre chiese che svolgono servizio nella nostra diocesi (Don Farel, Don Philemon, Don Oscar, Don Emmanuel);
- sostenere percorsi di STUDIO e VITTO di preti provenienti da altre chiese ed in Italia per motivi di studio (Don Dieudonne);
- contribuire alle spese di mantenimento di SEMINARISTI nelle diocesi di Muyinga in Burundi, Livramento in Brasile, Sarh in Ciad, Brazzaville in Congo, Paracou in Benin, in Mozambico e di altre chiese bisognose;
- contribuire all'ABBONAMENTO del settimanale L'Azione per i missionari originari della nostra diocesi ed in servizio all'estero (N° 79 abbonamenti);
- Partecipare attivamente e promuovere il progetto EcoMissione della Commissione Nuovi Stili con la raccolta di tappi di sughero e di plastica e contribuire al progetto di EcoMissione dedicato all'Amazzonia.

Come puoi partecipare attivamente?

- migliorando il tuo STILE DI VITA, ponendo attenzione alle tue azioni quotidiane, riducendo lo spreco e ponendo attenzione ai fratelli e alle sorelle più in difficoltà;
- riciclando a casa ed in parrocchia TAPPI DI PLASTICA E DI SUGHERO da portare nel punto raccolta della tua zona;
- contattando i missionari per condividere la loro testimonianza (anche in videoconferenza)
- lasciando la tua OFFERTA in parrocchia per questa iniziativa (sia come singoli che come gruppi);
- facendo una offerta con bonifico indirizzato a Diocesi Vittorio Veneto
Ufficio Missionario presso Banca Prealpi
Iban IT71X089046219000700008534
indicando il progetto che desideri

Umili fratelli

DIOCESI
DI VITTORIO
VENETO

NATALE 2020



**Tessitori
di relazioni
missionarie
nella chiesa
e nel mondo**



TIPSE Vittorio Veneto

**Come puoi partecipare
all'iniziativa?**

Iniziativa diocesana di sostegno
all'evangelizzazione nel mondo.

Tutti le offerte raccolte verranno destinate per:

- sostenere i sacerdoti FIDEI DONUM italiani e stranieri (Don Marco Dal Magro e Don Nicivaldo Evangelista, Don Philemon Rasseimadji, Don Farel Nance, Don Emmanuel Boaky);
- sostenere percorsi di STUDIO di preti provenienti da altre chiese (Don Dieudonne Krystuhambaye);
- contribuire alle spese per SEMINARISTI in Burundi, Brasile, Ciad, Congo, Benin, Madagascar;
- contribuire all'ABBONAMENTO del settimanale L'Azione per i missionari originari della nostra diocesi ed in servizio all'estero;
- contribuire al progetto di EcoMissione a favore dell'Amazzonia attraverso la raccolta di tappi di sughero e di plastica.

- migliorando il tuo STILE DI VITA, ponendo attenzione alle tue azioni quotidiane, riducendo lo spreco e ponendo attenzione ai fratelli e alle sorelle più in difficoltà;
- riciclando a casa ed in parrocchia TAPPI DI PLASTICA E DI SUGHERO da portare nel punto raccolta della tua zona (stilidivita@diocesivittorioveneto.it);
- lasciando la tua OFFERTA in parrocchia per questa iniziativa;
- facendo una offerta con bonifico indirizzato a:
Diocesi Vittorio Veneto
Ufficio Missionario presso Banca Prealpi
Iban: IT71X0890462190007000008534
indicando nella causale l'azione che desideri sostenere.

Per info: missioni@diocesivittorioveneto.it
cell 3461883940 Mariagrazia

UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE